

LE FOTOSTORIE



**L'INFAME
ATTACCO
DI PEARL
HARBOR
CONTRO IL COLOSSO AMERICANO**

Molti, moltissimi film e tanti libri, per raccontare la terribile faccenda di Pearl Harbor, la strage di marinai e soldati americani da parte del Giappone imperiale e la vera e propria semidistruzione della potentissima flotta USA del Pacifico. Tutto a tradimento e mentre ancora Stati Uniti e Giappone stavano trattando sull'occupazione della Cina da parte dei soldati del Sol Levante. Fu uno shock terribile per gli americani e il loro governo. Uno shock che portò l'America ad entrare in guerra contro le tre potenze dell'Asse: Germania, Italia e Giappone, appunto. Sei o sette, come si sa, sono i grandi fatti che portarono a svolte improvvise la tragedia della Seconda guerra mondiale: l'entrata in guerra degli Stati Uniti, la battaglia di Stalingrado, lo sbarco in Normandia, l'attacco dell'Unione Sovietica allo stesso Giappone, le vittorie alleate in Africa, lo svilupparsi della Resistenza in tutta l'Europa occupata e lo sgancio delle atomiche americane su due grandi città giapponesi.

Comunque è proprio dopo Pearl Harbor che l'America decise di entrare in guerra. E fu una svolta che i fascisti, i nazisti e l'impero del Sol Levante, avrebbero pagato cara. Intanto, i soldati di Hitler avevano già aggredito l'Unione Sovietica e il resto d'Europa era in fiamme. Proprio in un momento in cui le forze dell'Asse parevano andare incontro ad un successo dopo l'altro, lo Stato Maggiore giapponese mise a punto, nel mistero più assoluto, l'aggressione alla base americana di Pearl Harbor, alle Hawaii e la portò a termine.

In quello stesso periodo, il presidente USA Franklin Delano Roosevelt aveva già capito che l'America avrebbe dovuto entrare in guerra contro i nazifascisti, ma all'interno del Paese, tutto isolazionista, le difficoltà erano tante. Grandi forze, infatti, rimanevano su una posizione di chiusura verso il resto del mondo in guerra. Insomma, i problemi europei e del Giappone, non dovevano coinvolgere direttamente gli Stati Uniti più di tanto. Così quando l'esercito del Sol Levante aveva invaso la Cina, il presidente americano si era messo a trattare per convincere i giapponesi a ritirare le truppe da alcune zone. Tutto era ancora fermo quando arrivò l'attacco di Pearl Harbor, un attacco a tradimento. I giapponesi bombardarono la base USA e solo il giorno dopo si presentarono per consegnare la dichiarazione di guerra. A quel punto e dopo Pearl Harbor, il presidente Roosevelt, dopo un nobilissimo discorso alla nazione, aveva annunciato l'entrata in guerra dell'America. Ma che cosa era successo esattamente laggiù nelle Hawaii? Come e in che modo era andata a buon fine la "sorpresa" giapponese?

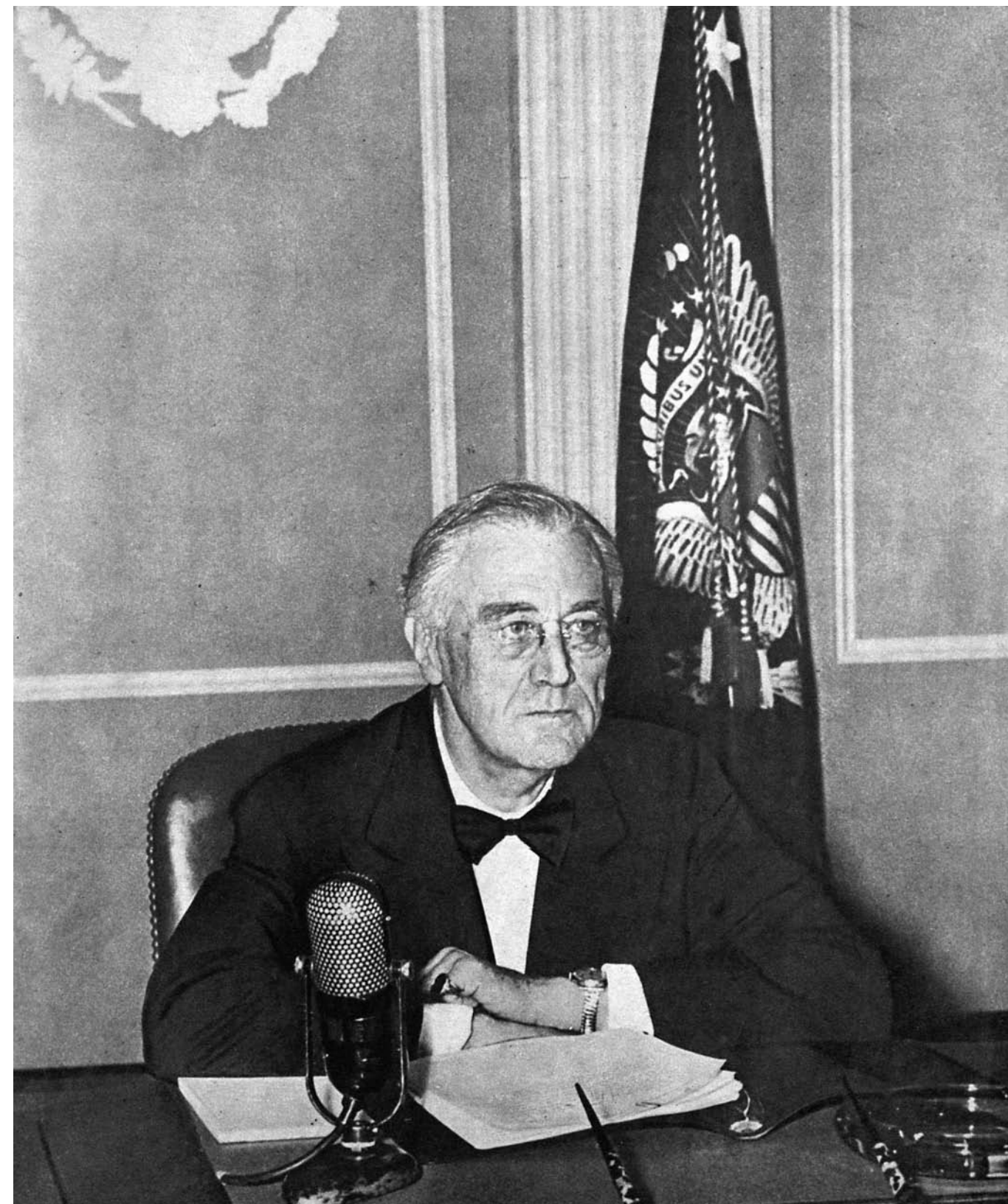
Tutto era cominciato con la messa a punto del piano del capo del governo giapponese generale Tojo che, intanto, continuava anche a trattare. Poi erano state preparate grandissime forze navali, un gruppo di portaerei e una grande forza aerea. L'operazione era stata studiata a tavolino dall'ammiraglio Nagano che aveva già fatto arrivare presso le isole Kurili, quattrocento aerei da bombardamento. L'operazione, sulle carte giapponesi, era stata denominata "Tora Tora" e tra il 7 e l'8 dicembre del 1941 aveva preso il via. Era una domenica mattina e alla base di Pearl Harbor tutto procedeva nella più assoluta normalità: giù ai cancelli della base si stava svolgendo la cerimonia dell'alza bandiera con la banda. Molti ufficiali erano ancora a letto dopo le sbornie del sabato sera e negli uffici c'era il deserto più totale. Le portaerei non erano in rada ma al largo, e fu una grande fortuna perché non furono coinvolte nell'attacco. Gli aerei, al suolo, erano normalmente ala contro ala e sulle navi erano attivi soltanto i normali servizi di sorveglianza. In più, cannoni e mitragliere avevano a disposizione solo qualche colpo perché era prevista una noiosissima domenica di tranquillità. Inoltre, dal cielo, non era possibile nessun attacco perché sul monte Opana erano posizionati alcuni radar nuovi nuovi e tutti lo sapevano. Certo, erano ancora in fase di sistemazione, ma funzionavano a dovere. Anzi, alle 6,45 avevano avvistato alcuni aerei, ma siccome erano attesi bombardieri americani di rinforzo, nessuno pensò davvero ai giapponesi. Solo più tardi i radaristi stabilirono che si stavano avvicinando centinaia di aerei nemici così suddivisi: 43 caccia zero, 51 bombardieri, 40 aerosiluranti, 51 bombardieri da picchiata e 49 bombardieri da alta quota. Era soltanto la prima ondata guidata dal comandante Fuchida. Giù in basso, nel porto, erano sistemate otto corazzate e moltissimo naviglio minore. Gli aerei al suolo erano circa quattrocento. Scoppiò subito l'inferno. Le bombe caddero un po' ovunque e i siluri colpirono a pelo d'acqua le navi americane. La reazione fu scarsa dato che la sorpresa era stata davvero totale. Centinaia e centinaia di marinai morirono sulle navi anche nel tentativo di spegnere le fiamme. Centinaia di altri riuscirono ad indossare i giubbotti di galleggiamento, ma morirono annegati nel petrolio fuoriuscito dalle navi che stavano affondando. La corazzata Arizona scese in acqua rapidamente e in fiamme. Poi toccò

Nella foto di copertina: La rada di Pearl Harbor con le navi americane in fiamme.

alla Oklahoma e alla Utah. Solo sette aerei americani erano riusciti a levarsi in volo. Il primo attacco durò circa trenta minuti. Il secondo, guidato dal comandante Shimazaki, più di un'ora. Gli americani persero 190 aerei e i loro morti, nonostante la difesa disperata, furono più di tremila. Mille i feriti. I giapponesi persero solo 29 aerei. Dunque un successo clamoroso e quasi inaspettato per gli aggressori.

Ma quell'attacco, come disse un comandante giapponese, era servito soltanto a risvegliare il "leone americano" che era stato trovato per un momento appisolato.

Wladimiro Settimelli



1. Il presidente americano Franklin Delano Roosevelt nello studio privato mentre rivolge un discorso alla nazione, poco prima dell'attacco giapponese alla base navale di Pearl Harbor.

2. Il generale Tojo, capo del governo giapponese, nei giorni dell'attacco a Pearl Harbor.



4. Alla fonda nel porto di Pearl Harbor le navi da guerra americane all'inizio dell'attacco giapponese (la foto è ripresa da un numero speciale di "Life").



3. L'imperatore giapponese Hirohito, nel 1941, passa in rassegna le truppe. Secondo la religione scintoista, l'imperatore era il discendente in terra della dea del sole Ninigi. Quindi risultava investito da poteri divini. Ovviamente, non poteva in alcun modo essere disobbedito. L'imperatore fu informato in precedenza dell'attacco alla base americana di Pearl Harbor. I giapponesi udirono la sua voce per radio, per la prima volta, alla fine della guerra. Nei giorni della sconfitta un gruppo di alti ufficiali si uccise davanti al palazzo imperiale.



5. Sulla banchina del porto un marinaio corre in cerca di riparo. Alle sue spalle, un aereo sta bruciando.



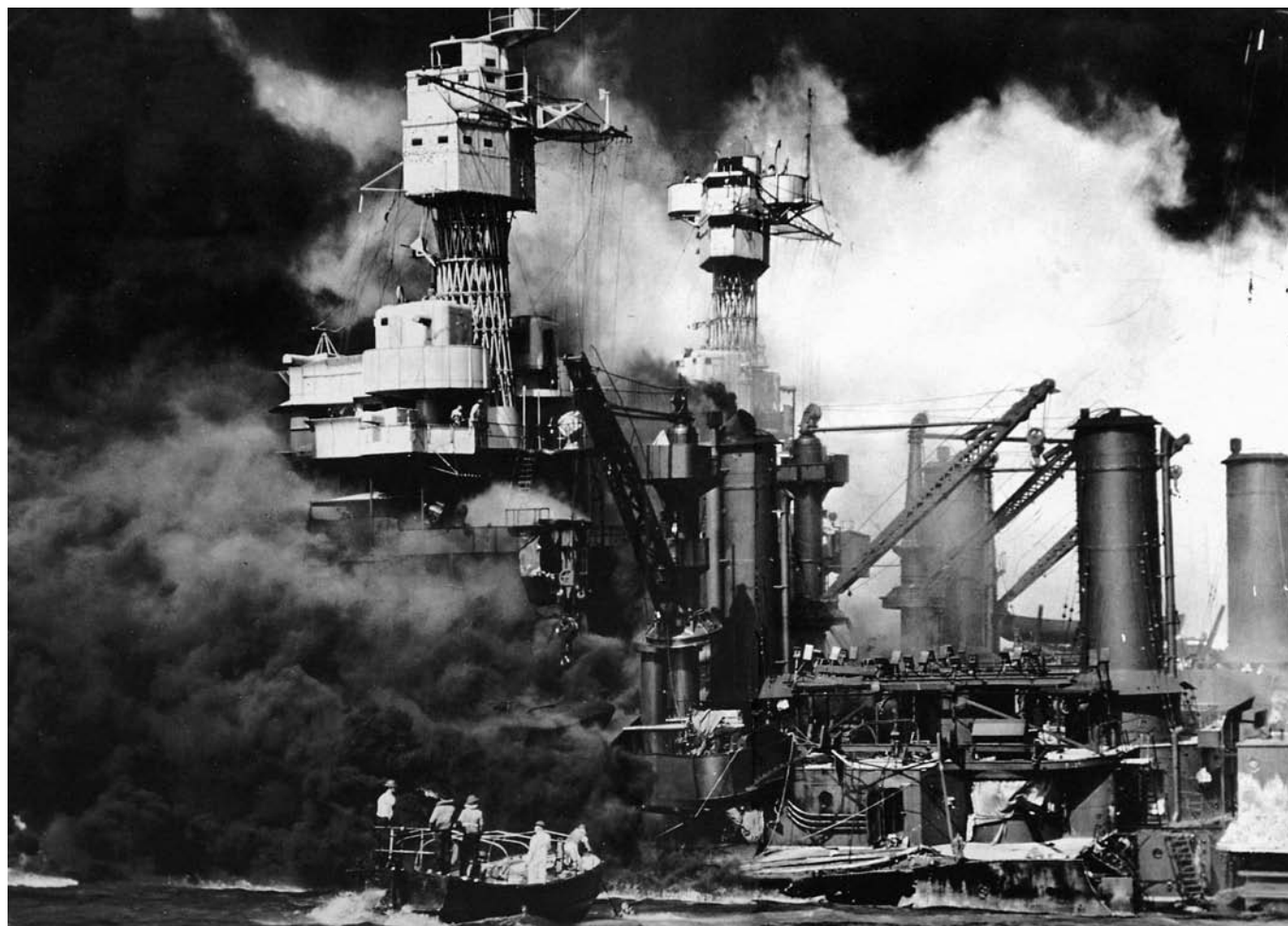
6. La corazzata "Arizona", dopo essere stata colpita da alcuni siluri sta piegandosi su un fianco. A bordo, un inferno di fiamme.



7. *Le bombe hanno già raggiunto una delle piste dell'aeroporto della base, distruggendo a terra un gran numero di caccia.*



9. *Gigantesche colonne di fumo si levano dai diversi angoli del porto. In aria, gli "sbuffi" dei colpi della contraerea americana.*



8. *La corazzata "West Virginia" sta bruciando dopo essere stata colpita dalle bombe giapponesi.*



10. *L'incrociatore "Shaw" centrato in pieno da alcune bombe.*



11. *Il corpo di un marinaio americano in libera uscita affiora lungo la spiaggia a fianco del porto.*



12. Uno strillone trasporta un pacco di giornali con le notizie della guerra tra Stati Uniti e Giappone.



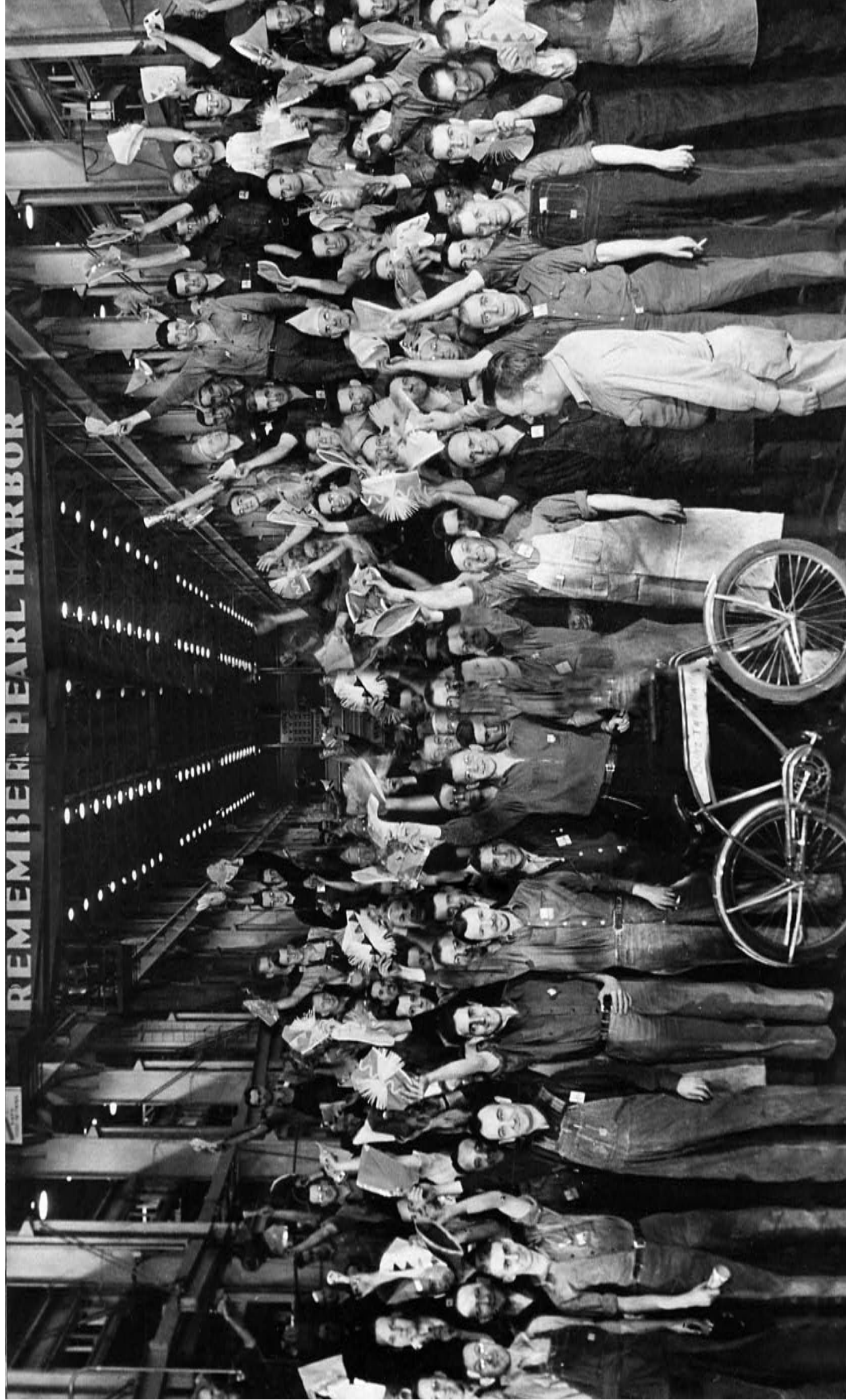
13. Una macchina con il guidatore morto al volante. È stata mitragliata dagli aerei giapponesi.



14. *Marinai americani, nei momenti del bombardamento giapponese, cercano di abbandonare una nave che è stata appena colpita. Da terra sono già giunte le prime lance di salvataggio.*



15. *Marinai e soldati abbandonano una nave in fiamme nella rada di Pearl Harbor. Molti di loro, nonostante i giubbotti salvagente, moriranno annegati nelle acque del porto piene di petrolio.*



16. Operai americani addetti alla fabbricazione di bombe e carri armati, dopo Pearl Harbor, si riuniscono e mostrano ai fotografi e ai giornalisti di avere acquistato i "buoni di sottoscrizione" per aiutare l'America in guerra.